

LAVORO E RIFORME PAROLA AI TAVOLI

Uno sviluppo ulteriore del sistema dei buoni lavoro che possa portare nuova occupazione, specie nel Mezzogiorno d'Italia, fungendo anche da contrasto alle diverse forme di lavoro nero e irregolare.

Per un altro verso, un allargamento del sistema di collocamento al lavoro, che vuole, almeno nelle intenzioni, aumentare un tasso di occupazione regolare che resta cronicamente basso per il nostro Paese. Sono queste le direttrici individuate dal ministero del Lavoro per agganciare una crescita duratura dell'occupazione nel nostro Paese.

Rispetto al primo punto, il ministero del Lavoro, attraverso la sua agenzia tecnica, Italia Lavoro, sta promuovendo, a partire dal territorio, una serie di iniziative volte a far decollare ulteriormente il sistema dei buoni. Rispetto alla si-

Il ministero del Lavoro annuncia novità, con correzioni alla legge Biagi, sul tema collocamento. Il prossimo quattro luglio parte il primo tavolo sull'abuso degli stage, collegato alla recente intesa sull'apprendistato

tuazione complessiva, infatti, gli ultimi numeri resi noti spiegano chiaramente che, nonostante questo strumento sia stato lanciato ormai dal 2008, non sempre il suo utilizzo è stato recepito e attuato allo stesso modo su tutto il territorio nazionale. Per quanto riguarda il capitolo delle politiche di incentiva-



zione al lavoro e all'occupabilità, in particolare dei giovani, secondo la Cisl è importante innanzitutto la partenza del primo tavolo di confronto, tra quelli decisi in con-

seguenza dell'accordo sull'apprendistato, prevista per il prossimo quattro luglio, ancora prima, quindi, della Conferenza Stato-Regioni che è stata convocata, proprio sul tema

dell'apprendistato e del connesso accordo, per il prossimo sette luglio. I tre tavoli riguardano, in particolare, il contratto all'abuso di stage e tirocini, la regolazione dei contratti

di collaborazione e l'utilizzo dei fondi europei.

Nel quadro di fare dell'apprendistato il contratto principale, e nuovamente incentivato, per l'ingresso dei giovani

nel mercato del lavoro, per la Cisl resta fondamentale limitare l'uso di fattispecie, come tirocini e stage all'interno, o comunque poco oltre, il complesso del ciclo scolastico, per evitare concorrenza al ribasso su diritti e tutele.

Rispetto al tema richiamato del lavoro accessorio, invece, la Cisl, pur non essendo potenzialmente contraria, richiama da sempre la necessità di valutare, soprattutto rispetto ai diversi settori economici, dove possa essere un strumento utile per contrastare il nero e dove, al contrario, corra il rischio di destrutturare. Rispetto al collocamento, il ministero del Lavoro, invece, ha annunciato un allargamento della rete dei soggetti autorizzati all'intermediazione. Un intervento annunciato che arriva così sul tavolo del Consiglio dei ministri, vincolando il nuovo sistema di accessi al sistema internet che fa capo a Cliclavoro, il portale di incrocio tra domanda e offerta d'impiego del ministero di via Veneto.

G.Ga.

CSMB Centro Studi
www.csmb.unimore.it Marco Biagi

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI
MODENA E REGGIO EMILIA



ADAPT
www.adapt.it

Filo diretto con il Centro
Marco Biagi/175

Il nuovo contratto di apprendistato

La crisi economica stava toccando il suo culmine quando, il 17 febbraio 2010, Governo, regioni e parti sociali firmarono responsabilmente le linee guida per la formazione nel 2010 con l'intenzione di incoraggiare la ripresa dell'occupazione, in particolare quella giovanile, scommettendo su competenze, formazione iniziale e continua, apprendistato. Quell'accordo non è rimasto un pezzo di carta: otto mesi dopo (27 ottobre 2010) gli stessi protagonisti di quel documento condivisero i contenuti dell'Intesa per il rilancio dell'apprendistato, che individuò le direzioni di riforma del migliore contratto per l'ingresso dei giovani nel mondo del lavoro. Nel testo tutte le parti coinvolte presero atto degli ostacoli che già dal 2003 hanno sempre frenato il ricorso a questo contratto: "la complessità della normativa di riferimento", "l'incerto riparto di competenze tra Stato, Regioni e parti sociali", "la concorrenza di strumenti non sempre correttamente utilizzati" (stages e contratti c.d. a progetto). In quella stessa intesa tutti i firmatari riconobbero l'apprendistato come il "principale canale di ingresso dei giovani nel mercato del lavoro secondo percorsi di quali-

tà utili a valorizzare e accrescere le competenze". Lo strumento funzionale a contrastare i preoccupanti tassi di disoccupazione giovanile e l'inattività diffusa dei nostri ragazzi. Per questo le parti si impegnarono a "dare un nuovo impulso alla occupazione giovanile in apprendistato" risolvendo i nodi emersi. Anche questo proposito non è rimasto vuota intenzione. Lo scorso 5 maggio sono state presentate in Consiglio dei Ministri le linee di riforma del contratto di apprendistato. Quella prima bozza, discussa con le parti sociali due giorni prima, è ora diventato il Testo Unico dell'apprendistato, approvato definitivamente da regioni e parti sociali nel tavolo dello scorso 22 giugno. I prossimi step verso l'entrata in vigore del decreto legislativo sono: l'approvazione del testo in Conferenza Stato/Regioni (prevista per gli inizi di luglio), una formale intesa con le parti sociali sul testo definitivo della riforma, i passaggi nelle commissioni parlamentari e l'ultimo via libera da parte del Consiglio dei ministri. È probabile, ma soprattutto auspicabile, che tutto si svolga entro autunno. Le parti hanno scelto di fare un intervento di riforma netto, nella forma di

un Testo Unico snello e comprensibile, di soli 7 articoli. Questa decisione tradisce il chiaro intento di costruire una disciplina il più possibile semplice e fruibile. Il nuovo testo abroga la precedente normativa e prevede diverse innovazioni al dettato del 2003. Si chiarisce definitivamente, subito in apertura, la natura a tempo indeterminato e con finalità formativa del rapporto di lavoro in apprendistato. L'apprendistato non è un contratto "precaro": è anzi un investimento reciproco in esperienza e competenze per il lavoratore e l'imprenditore. La crisi ha determinato una flessione nella stipulazione di questi contratti a favore di forme di lavoro più destrutturate. Questa deriva si può contrastare con una maggiore diffusione dell'apprendistato che, come noto, è una tipologia contrattuale estremamente conveniente anche per l'imprenditore poiché gode di una tassazione di vantaggio (ancor più consistente quando l'imprenditore è piccolo). Non si è comunque eluso il problema dell'abuso di stages e contratti a termine: le parti si sono date appuntamento a breve solo per discutere di questo squilibrio del mercato del lavoro giovanile. Sono stati semplificati i nomi dei tre tipi di apprendistato. Il contratto professionalizzante (ora anche "di mestiere"), quello più diffuso nelle imprese, è stato rivisto soprattutto per quanto concerne la durata massima, ridotta a tre anni (con la logica eccezione dell'artigianato, settore nel quale storicamente i contratti di apprendistato durano di più). Si è deciso di limitare la formazione pubblica, riducendone l'impegno orario, che

non può superare le 120 ore. Il contratto c.d. di terzo livello è diventato "apprendistato di alta formazione e di ricerca" aprendosi a percorsi misti di lavoro e ricerca e permettendo la stipulazione di contratti di apprendistato anche per i praticanti delle professioni ordinarie. È stato reso possibile l'utilizzo di questo contratto per i lavoratori in mobilità e per la Pubblica Amministrazione (dove era utilizzabile solo l'apprendistato ex legge Treu). Il risultato finale è un Testo Unico che responsabilizza la contrattazione collettiva (tanti sono i rimandi alla regolazione contrattuale), rispetta il complesso riparto di competenze Stato/regioni e supera le rigidità e le complessità burocratico/amministrative che hanno sempre ostacolato il decollo del "vecchio" apprendistato. L'obiettivo è il maggiore coinvolgimento dei giovani nel mercato del lavoro attraverso contratti di lavoro sicuri e formativi. Certamente non si risolve il problema della disoccupazione giovanile con il perfezionamento di una tipologia contrattuale, ma si può offrire una possibilità in più a quei ragazzi che non riescono a mettere alla prova i propri talenti.

Emmanuele Massagli

Approfondimenti

Il Testo Unico dell'apprendistato è pubblicato nel Bollettino Adapt n. 25 del 27 giugno 2011, reperibile su www.adapt.it. Ulteriori materiali di approfondimento, tra cui un Bollettino speciale a cura di Enrica Carminati e Lisa Rustico, sono contenuti nel sito www.fareapprendistato.it